

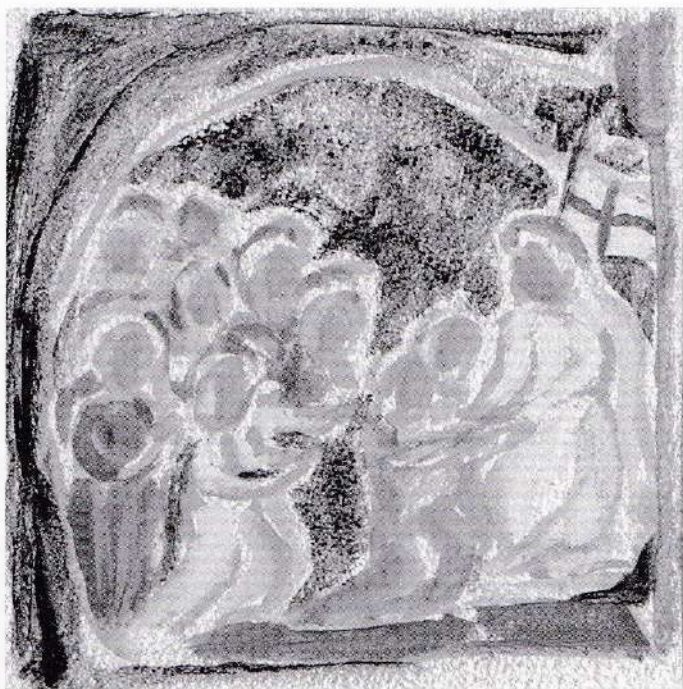
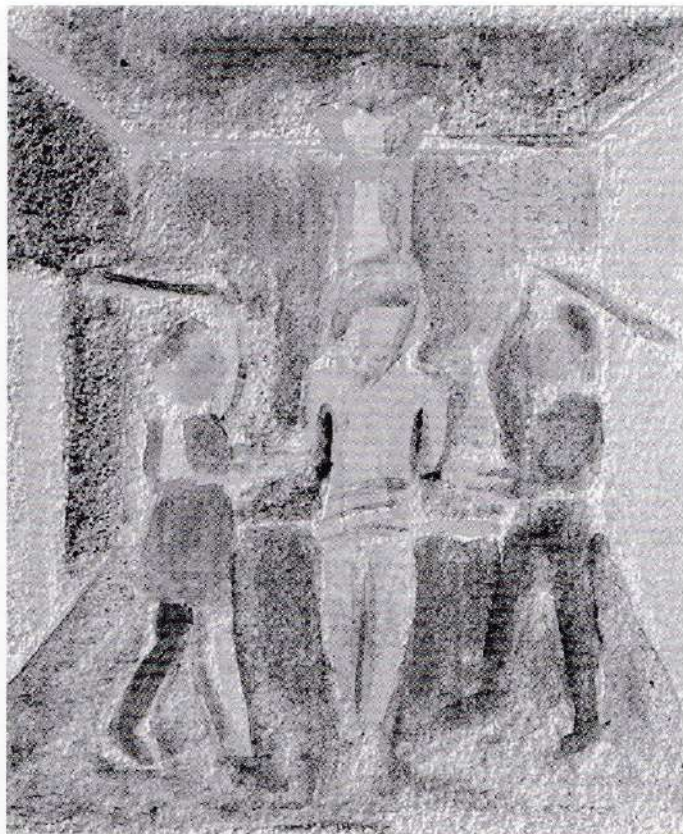


ARMANDA NEGRI lavora nella pittura con la forte consapevolezza che l'arte sia una necessità spirituale, che non può darsi arte se non in quanto corpo di spiritualità. Armanda Negri ribadisce anche inconsciamente l'appartenenza ad una condizione spirituale e teologale che è personificata da Ambrogio e Agostino: da Pavia e da Milano – a Grottaferrata e Roma – l'artista ribadisce la propria unità ispiratrice risalendo alla illuminazione ambrosiano-agostiniana che informa il proprio operare artistico, là dove la contrapposizione cromatica e la geometria dei segni arriva a dimostrazione della verità della luce in quanto luce del Tabor, manifestazione dell'icona che tra Occidente e Oriente rende l'evidenza della Salvazione. Armanda Negri è tra i protagonisti dell'arte che si fa carico della catechesi nella modalità espressiva della nostra contemporaneità. Il suo lavoro non costruisce una ideologia della precettistica bensì esprime una energia di libertà che permette l'incontro personale con il Risorto – importante nel Giubileo del 2000 a Roma è

l'esperienza al Complesso Monumentale Ospedale Santo Spirito in Sassia dove mostra la felice sequenza "Materia come realtà spirituale" -. Il suo astrattismo ha origini storicamente ancestrali, in quel dibattito milanese che tra il Primordio comasco e l'idealità pierfrancescana di Terragni si conduce allo studio dello Spazialismo di Fontana. Tale evocazione storica è tutta immersa nella analisi della contemporaneità dove la strumentazione fotografica e video e computerizzata nulla cedono alla verità della immagine da proclamare in quanto identità della iconologica ripartizione del proprio praticare l'arte. L'astrazione di Armanda Negri è un alfabeto dell'archetipo, della simbologia biblica, del Vangelo come Grande Codice dell'immaginario tradotto dall'artista nella compagine della simbolica cromatica segnica dell'immagine infine realizzata. Immagine e simbolo persistono e costruiscono la sostanza della formula astratto informale, dove la figura viene rielaborata in quanto trasferita dal dato naturalistico alla realtà sua spirituale. L'arte sublima e trasfigura, memore di essere strumento della persistente luminosità della Trasfigurazione. Una astrazione che Armanda Negri ribadisce dentro le qualificazioni tecnologiche della nostra informatizzata realtà che si incastra ad esprimere la geopolitica della globalizzazione. In tale contesto sociale e culturale, l'impegno di Armanda Negri è il ribadimento della testimonianza del Vangelo: da cui la strumentazione tecnica si azzerava e perviene l'artista a offrirci il campo cromatico felicemente disposto sul registro della antica compagine dell'astrattismo. Ma è la evidenza che si mostra. Quel che l'artista dimostra è che la sostanza della immagine è la realtà dello spirito e che lo spirito è la spiritualità della immagine che si proclama in quanto realtà dell'icona. E' questo farsi l'astratto in icona – nel procedimento ideativo mutando l'immagine in figura e la figura in astrazione e la astrazione in primordio a configurarsi in archetipico – a mostrare il realismo spirituale dell'opera di Armanda Negri. Con acquarello o olio o resina o plexiglass o tulle o foglia di oro o quanto altro: l'artista informa la plurale strumentazione dei materiali per ribadire la coerenza sintattico espressiva del linguaggio maturato a convertire un suo proprio originario naturalismo – poeticamente salmodiato sulla poesia di padre Davide Turolto : "Scandalo della Speranza. Opere di Armanda Negri su poesie di p. David M. Turolto" è il libro edito da Quattroventi di Urbino nel 1996 - nella identitaria ripartizione a trittico della unità dell'immagine, dove la valenza simbolica del segno si auto costituisce realtà dogmatica della trinitaria compagine del Divino, là dove infine giunge l'artista a legare l'opera al quanto della realtà del vissuto comunitario nella preghiera vissuta della santa Liturgia – come la felice esperienza compiuta da Armanda Negri a Roma nella periferia della frontiera, nella località di Villa Verde, dove la nuova Parrocchia di S. Maria di Ospitalità è ridefinita nello spazio sacro liturgico con le recenti inedite opere propriamente per quel definito architettonico spazio realizzate da Armanda Negri -.

Consacrata il 7 marzo del 2009, la chiesa è officiata dal parroco Don Carlo Stanzial, rendendo giustificata la armonica disposizione degli spazi, a comprendere anche la Cappella Feriale così come decorata da Armanda Negri con la presenza di "Follia dell'amore", "Divinità e Umanità" e "Il Sacro è il Corpo". Il Tabernacolo è opera installata nel 2014, nel 2016 viene installata sopra la porta di ingresso l'opera del 1995 "Annunciazione". Il plurale intervento di Armanda Negri nella chiesa romana è un atto di grande valore artistico all'interno della compagine liturgico pastorale. Il capace intervento ridefinisce riqualificando la valenza magistrale di Bergoglio Papa Francesco. Posta ai confini della periferia della Roma a vivere tutte le contraddizioni della realtà sociale e culturale, al centro del crocicchio della globalizzazione, il far proprio liturgicamente e

pastoralmente questa ricerca artistica fa della chiesa di S. Maria dell'Ospitalità una autentica icona della Misericordia in quanto le diverse persone e diverse storie e lingue e culture che si ritrovano sono la sua protettrice manto di custodia e di abbraccio, sfavilla di energia cromaticamente ritagliata sul bordo della foglia d'oro, riversa verso una interiorità di verdi e azzurri e neri e rossi che si sublimano e si trasfigurano in un luminosissimo sguardo di tenerezza e di dolcezza, come proprio di materna accoglienza della singola persona, a confermare dunque la programmata accoglienza di una Carità che ha l'imprimatur della Fede e della Speranza. La spiritualità informa la sintassi del linguaggio non astratto bensì non-figurativo. Grammatica del vedere interiore e del vedere necessario: come Rilke ci ha insegnato, unendo il suo vedere a Firenze con San Pietroburgo, rigirando nella bellezza la terribilità del chiamare Natura e Storia in questa sottile drammatica iniziazione all'angelico viatico, tra Cézanne e Rodin e Picasso dell'Occidentee e Icona dell'Oriente. Là dove la figura non cede all'illustrazione bensì si erge maestra della evocazione dell'immagine che diventa icona. Così la cultura dello stile di Armanda Negri è la cultura della libertà e della energia personalistica che reclama nella finalità dell'uomo l'affermazione della propria salvezza nel Gesù che si trasfigura sul Tabor. L'opera di Armanda Negri qui nella Cappella Feriale svela, dunque, la struttura compositiva consona alla geometria delle relazioni archetipiche, si offre nel concerto cromatico volto alla dinamica dei gesti e degli sguardi relazionatisi, esalta il complesso ritmico dei fuochi liturgici e accompagna l'azione sacramentale infine per assolvere alla propria giustificazione, di cantare in lode e di ripetere in lode l'accadere del mistero salvifico. In questa chiesa della periferia di Roma, sembra come respirare l'odore delle candele così come nella ispirazione della Cripta in Maria Laach, come all'Oratorio della Pace in Brescia e così anche nella Cappella in Assisi alla Pro Civitate: uniformando nella visione della profezia di questo anche nostro ora sopraggiunto Millennio nuovo, quanto il Movimento Liturgico ci ha spiritualmente fatto vivere, da Herwegen a Montini, da Schuster a Guardini - fino a Ratzinger e Bergoglio - : nella verità della bellezza che informa il claudicante nostro tracciare l'*imitatio Christi* nel nostro riconoscersi pellegrini, dell'essere ovvero viandanti senza lingua e senza pane, se non dimostrando la interiore libertà della propria voce del Salmo ripetuto, se non mostrando l'Eucarestia come perenne abbraccio di sincerità.



Opere di Armanda Negri, in questa pagina particolare dell'opera *Lex Amoris* 2015, tempera e foglia d'oro su carta. Queste due immagini fanno parte del complesso dell'opera di cm 100x60: alle pagine 151 e 152 si possono vedere altre "formelle" delle rielaborate "miniature" da parte di Armanda Negri.